

A NOI!! SQUADRISMO FASCISTA TRA NIZZA E CALAMANDRANA

Giuliano Giovine

L’affermazione del fascismo sul nostro territorio registra tempistiche e modalità differenti, a seconda dei vari centri e circondari, tra il 1920 ed il 1922. Se Casale ed Alessandria registrano le punte avanzate del movimento, nell’arco di due anni l’organizzazione politica e squadristica del fascismo si evidenzia anche nei centri minori.

Il primo fascio in provincia di Alessandria nasce nel capoluogo il 19 agosto 1920, cui seguono quello di Bosco Marengo (3 ottobre), Casale (20 novembre), Asti (22 novembre), Tortona (2 dicembre). Leader provinciale in questa fase è l’alessandrino Edoardo Torre. A metà del 1921 il fascismo provinciale conta sette sezioni e 710 iscritti e, all’inizio del 1922, 3.027 iscritti divisi in 29 sezioni, tra cui nel basso astigiano, che rientra nel circondario di Acqui, quelle di Castelnuovo Belbo, Nizza e Canelli. Nei mesi successivi la crescita è molto rapida, inversamente proporzionale alla situazione del socialismo locale, bersagliato da intimidazioni e aggressioni. Nel luglio dello stesso anno le sezioni in provincia salgono a 120 con circa 22.000: tra le cinque federazioni circondariali che collegano i fasci locali, le più organizzate e numerose sono quelle di Casale, Alessandria e Tortona, mentre quelle di Acqui ed Asti si dimostrano le meno attive e forti.¹

A differenza dell’Alessandrino e del Torinese, dove lo squadristico fascista fu particolarmente attivo già nei primi mesi del ’21, nell’Astigiano: “...per tutto il primo semestre del ’21, le cronache dei fogli locali non hanno di che occuparsi di vere e proprie manifestazioni del Fascio e solo accolgono notizie, alquanto frammentarie, su

¹ Cfr. M.Renosio, *Tra mito sovietico e riformismo. Identità, storia e organizzazione dei comunisti astigiani (1921-1975)*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1992, p.85, nota 1; ID, *Fascisti astigiani in marcia*, “Astigiani”, n. 40, settembre 2022, pp. 8-14; V.Rapetti, *Popolari, socialisti e fascisti nel primo dopoguerra in provincia di Alessandria*, P.Nosengo, *Violenza fascista e squadristico in provincia di Alessandria (1919-1925)*, di F.Miotti, *Il fascismo in provincia: i casi di Tortona e di Acqui Terme*, di S.Favretto, *Il fascismo nel Monferrato casalese. Squadristico, violenza e controllo pervasivo del territorio*, in “Quaderno di Storia Contemporanea” n.71/2022, pp. 14-138. Per un quadro generale v. il recente e aggiornato testo di M. Franzinelli, *Squadristi. Protagonisti e tecniche della violenza fascista. 1919-1922*, Milano, Feltrinelli, 2019; “Ancora violenze e vittime. Sanguinosi incidenti ad Alessandria. Due morti e nove feriti” in “Avanti!”, anno XXV, n. 76, 30 marzo 1921, p. 1; Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, Torino, Einaudi, 1967, pp. 125-126..

episodi di violenza fascista accaduti in piccoli centri del Circondario. [...] Fino al marzo del '22, eccetto il ripetersi di aggressioni a singoli individui nei centri delle campagne, o di risse suscitate in osterie, l'iniziativa dello squadristo astigiano dà la sensazione di procedere a scartamento ridotto, per incursioni-lampo di piccole unità su obiettivi di rappresaglia facile da consentire 'vittorie', ossia bastonature di oppositori isolati e intimidazioni. Nel marzo del '22 c'è il sintomo di una svolta brusca: squadristi assaltano la Camera del Lavoro, devastano alcuni negozi e manganellano avversari, o supposti tali.”²

Una rassegna esaustiva di queste azioni squadristiche nel Circondario astigiano risulta impossibile sia per le lacunose informazioni dei documenti polizieschi che per la scarsa attenzione prestata dalla stampa astigiana. Pur con questi limiti legati alla scarsa documentazione, è possibile registrare alcune azioni dello squadristo fascista di Nizza Monferrato e Calamandrana.

Nel Circondario astigiano, infatti, i fascisti di Nizza Monferrato si rendono protagonisti di spedizioni violente a partire dal giugno del 1921: “...nell'estate una squadracchia proveniente da Nizza assalta e devasta la Casa del Popolo di S. Marzanotto.”³

² M.Giovana, *Le origini dello squadristo ad Asti e nell'Astigiano*, in *Fascismo di provincia: il caso di Asti*, Atti del Convegno Storico (Asti 18-19 novembre 1988), Cuneo, Edizione l'Arciere, 1990, pp. 65-66.

³ M.Renosio, *Tra mito sovietico e riformismo*, cit. p. 74, che cita da “Il Galletto”, *Incursione fascista*, n. 26, 25 giugno 1921; v. anche *Ancora violenze e vittime. Sanguinosi incidenti ad Alessandria. Due morti e nove feriti*, in “Avanti!”, anno XXV, n. 76, 30 marzo 1921, p. 1

PREFETTURA DI ALESSANDRIA

UFFICIO PROVINCIALE DI P. S.

Alessandria 26 Settembre 1921

R I S E R V A T I S S I M A

Sig. Sottoprefetto di

Acqui

*284 Gab
21-9-21*

N°1663 Gab.P.S.- S.E. Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha diretta la seguente nota riservatissima in data 20 corrente N°229544.

" Per affrettare il necessario ristabilimento dell'ordine pubblico e al fine così di reprimere ogni tentativo per sovvertire con la violenza l'ordine sociale, come di impedire che le fazioni si sostituiscono allo Stato nell'azione punitiva, il Ministero dell'Interno determina che siano in codesta provincia adottati le seguenti direttive nei servizi di polizia:

1°) Esercitare la maggiore sorveglianza sul movimento comunista esull'organizzazione degli arditi del popolo, reprimendo ogni tentativo di violenza che possa essere ragione di altri opposti tentativi egualmente violenti.

2°) in conformità alla costituzione geografica di codesta Provincia e alla distribuzione ~~dei~~ dei nuclei organizzati da cui partono, con più frequenza, le squadre che si presumono destinate a turbare l'ordine pubblico, si dovranno stabilire nei punti di passaggio obbligato degli sbarramenti guardati da posti di carabinieri a portata di qualche ufficio telefonico per le necessarie segnalazioni.

Ove le incursioni si manifestassero di solito fra provincia e provincia, o la zona da isolare fosse a cavaliere di più province, i relativi Prefetti prenderanno immediatamente gli accordi per attuare gli sbarramenti e la costituzione dei posti di guardia.

3°) Per impedire che le fazioni in contrasto spostino rapidamente le loro squadre, occorre una vigilanza sub treni e una disciplina degli autoveicoli.

A tale fine, a mezzo di squadre di Agenti investigativi, appoggiate, eventualmente da Carabinieri o Regie guardie in divisa, verrà attivato uno speciale servizio di vigilanza sui treni della rete ferroviaria compresa in codesta provincia. Al medesimo fine la circolazione degli autoveicoli sarà regolata come appresso:

B°

a) Divieto assoluto di adibire per il trasporto delle persone camions a tale servizio non destinati. I camions non devono essere usati se non per il trasporto delle merci, col personale strettamente necessario a condurre il veicolo ed a caricare e scaricare le merci corrispondenti.

b) Limitazione ai confini della provincia del raggio di attività delle autovetture di piazza. Per oltrepassare tale raggio, occorrerà di volta in volta ~~in~~ ~~volta~~ in volta, uno speciale permesso dell'Autorità di P.S.-

c) Obbligo di permesso speciale dell'Autorità di P.S. per la concessione di autovetture private a comitive di gitanti.

4°) Per prevenire scontri fra le fazioni locali e per impedire i loro spostamenti, occorre che l'Autorità politica sia tempestivamente informata. Si verifica spesso che spedizioni si preparano senza che l'Autorità ne sia preavvertita, o che durante gli scontri, l'una e l'altra parte chiedgano telefonicamente rinforzi, senza che la forza pubblica abbia pronte segnalazioni.

Occorre, quindi, disporre di accordo che la Direzione locale delle Poste e Telegrafi, opportune segnalazioni e intercettazioni dei telegrammi e dei fonogrammi diretti alle persone più indiziate. Occorre, altresì, rafforzare il servizio di informazioni giovandosi di elementi locali, occorre, infine, che ciascuna Autorità di P.S. o Comando locale dei Carabinieri segnali immediatamente e con precedenza assoluta sopra ogni altra comunicazione, ciò che eventualmente avvenga di grave nella località che gli è affidata.

Qualora l'Arma dei Carabinieri omettesse, in caso di conflitti, questa prescritta segnalazione, o si constatasse la sua assenza, o la sua scarsa energia nel reprimere, il Prefetto segnalerà il nome dell'Ufficiale o del Sottufficiale in doppio telegramma, al Comando della Legione e al Ministero dell'Interno.

5) Quando al Prefetto venga d'urgenza segnalato lo svolgersi di gravi fatti esso deve aver mofo di inviare immediatamente con mezzi rapidi nella località indicata un congruo contingente di forza pubblica.

A tal fine esso provvederà ad organizzare una adeguata colonna mobile.

6°) In codesta provincia il Prefetto, valendosi dei poteri discrezionali che gli derivano dalla legge, subordinerà la concessione delle licenze di porto d'armi alle seguenti condizioni:

&

Il 17 giugno 1921, nasce l'organizzazione antifascista gli "Arditi del Popolo" con lo scopo di difendere le forze della sinistra dalle violenze squadristiche.⁴ Tale organizzazione fu immediatamente fatta oggetto di repressione da parte del Governo

⁴ Sugli "Arditi del Popolo" e la federazione alessandrina del PCd'I. si veda Mario Renosio op. cit. pp. 75-76.

Bonomi, con il risultato, ovviamente, di lasciare via libera allo squadristo fascista che continuerà nelle sue incursioni e devastazioni. Questo documento, riguardante la Provincia di Alessandria, è eloquente:

“S.E. Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha diretta la seguente nota riservatissima in data 20 corrente N°229544. Per affrontare il necessario ristabilimento dell’ordine e al fine di reprimere ogni tentativo per sovvertire con la violenza l’ordine sociale, come di impedire che le fazioni si sostituiscono allo Stato nell’azione punitiva, il Ministero dell’Interno determina che siano in codesta provincia adottati le seguenti direttive nei servizi di polizia:

1°) Esercitare la maggiore sorveglianza sul movimento comunista e sull’organizzazione degli arditi del popolo, reprimendo ogni tentativo di violenza che possa essere ragione di altri opposti tentativi egualmente violenti.

2°) in conformità alla costituzione geografica di codesta Provincia e alla distribuzione dei nuclei organizzati da cui partono, con più frequenza, le squadre che si presumono destinate a turbare l’ordine pubblico, si dovranno stabilire nei punti di passaggio obbligato degli sbarramenti guardati da posti di carabinieri a portata di qualche ufficio telefonico per le necessarie segnalazioni [...]

*3°) Per impedire che le fazioni in contrasto spostino rapidamente le loro squadre, occorre una vigilanza sui treni e una disciplina degli autoveicoli. [...]*⁵

Così, per tutto il 1921, si susseguono quasi indisturbate le incursioni degli squadristi nell’Astigiano, che tuttavia non frenano più di tanto l’attività e la propaganda politica dei militanti comunisti.⁶ Peraltro i rapporti di polizia tendono a ridimensionare la portata di queste azioni e a rassicurare sull’ordine pubblico “tornato calmo”.

All’inizio di marzo del ’22, squadre fasciste provenienti da Alessandria, Casale e Nizza Monferrato irrompono in Asti: *“Per tutta la giornata si susseguono aggressioni, fisiche e verbali, nei confronti di cittadini e militanti delle organizzazioni di sinistra.”*⁷

Nel maggio del ’22 i fascisti di Nizza Monferrato non esitano ad aggredire il sindaco: *“...il 27 maggio a Nizza Monferrato, secondo quanto afferma il Prefetto, si verificano alcuni scontri provocati da socialisti, durante i quali fascisti del luogo colpiscono al*

⁵ Alessandria 26 settembre 1921 RISERVATISSIMA Sig. Sottoprefetto di Acqui, Archivio di Stato di Alessandria, busta 23, Prefettura di Alessandria.

⁶ Cfr. M.Renosio, *Tra mito sovietico e riformismo*, cit., pp.76-77.

⁷ idem, p. 79, che cita da “Il Galletto”, *Asti sotto la brutale violenza fascista*, n. 10, 11 marzo 1922.

capo con un manganello il sindaco, procurandogli contusioni lievissime guaribili in due giorni.”⁸

Seppur filtrati dai toni tranquillizzanti dei rapporti dei carabinieri, risultano emblematici due episodi di squadristo, avvenuti nel luglio del 1922, uno a Nizza Monferrato e l'altro a Calamandrana, ad opera dei fascisti di tali località. Essi sono indicativi del clima di grave intimidazione in cui si trovarono i socialisti e i comunisti di quelle zone, oltreché dell'atteggiamento tollerante e connivente della forza pubblica nei confronti dei fascisti stessi. Così riferisce al sottoprefetto di Acqui il Maresciallo dei CC, Vassallo, della Tenenza di Nizza M.to :

“ Ieri sera abitazione Sindaco Nizza Sig Spagarino riunivansi quindicina persone partito socialista compreso avv. Bedarida⁹. Partito locale fascista credette che riunione fosse per deliberare in merito ai fatti di Novara.¹⁰ Sindaco Spagarino dichiara che riunione aveva scopo decidere circa tendenza locale partito socialista di manifestarsi in seno al prossimo congresso a Roma. Una quindicina di fascisti ore 22.45 aspettarono che avv. Bedarida fosse presso pubblica via per rincasare per bastonarlo. La mossa fu in tempo debito prevenuta dal Comando questa Stazione che provvide per accompagnamento sotto buona scorta sino abitazione. Durante percorso fu fatto segno di fischi ed ingiurie ma sua fortuna non subì minima violenza, mercé pronto energico intervento Arma. Verso le 23.30 avv. Dal Pozzo Camillo¹¹ che prese parte riunione fu sorpreso al Caffè Edera dove subì una bastonata al capo dai fascisti, riportando ferita guaribile giorni 7, anche Barbero Enrico Segretario Sezione Socialista in pubblico ricevette bastonate dai fascisti, entità lieve. Ordine pubblico tornato calmo.”¹²

Il secondo episodio, ancora del luglio 1922, riguarda l'azione squadristica dei fascisti di Calamandrana che cercano di aggredire, in un bar, degli avventori, evidentemente antifascisti, che si danno alla fuga; nel trambusto vengono esplosi tre

⁸ come risulta dal *Telegramma del prefetto* n. 12306 del 27 maggio 1922, ACS, PS 1922, b. 107, f. Alessandria.

⁹ Federico Bedarida, socialista, molto attivo all'inizio del '900 sia a Nizza Monferrato che a Canelli, fu candidato per il PSI, come deputato, nelle elezioni del 1900 nel Collegio di Nizza Monferrato senza riuscire ad essere eletto.

¹⁰ Con "I fatti di Novara" si allude allo scontro tra fascisti, socialisti e comunisti in seguito all'uccisione di un fascista il 9 luglio del 1922. Quella che fu definita la " Battaglia di Novara" vide numerosi feriti e sette morti. Cfr. Cesare Birmani, *La battaglia di Novara (9 luglio-24 luglio 1922), occasione mancata della riscossa proletaria e antifascista*, Milano, Edizioni Sapere, 1972.

¹¹ L'avvocato Dal Pozzo Camillo avrà un ruolo importante, durante la Resistenza, come Presidente della Giunta di Governo della zona liberata dell'Alto Monferrato. Cfr. Anna Bravo, *La Repubblica dell'Alto Monferrato*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1965.

¹² Fonogramma del Comando Tenenza Nizza Monferrato, 15 luglio 1922, inviato al Sotto Prefetto di Acqui, Archivio di Stato di Alessandria, busta 23, Prefettura di Alessandria.

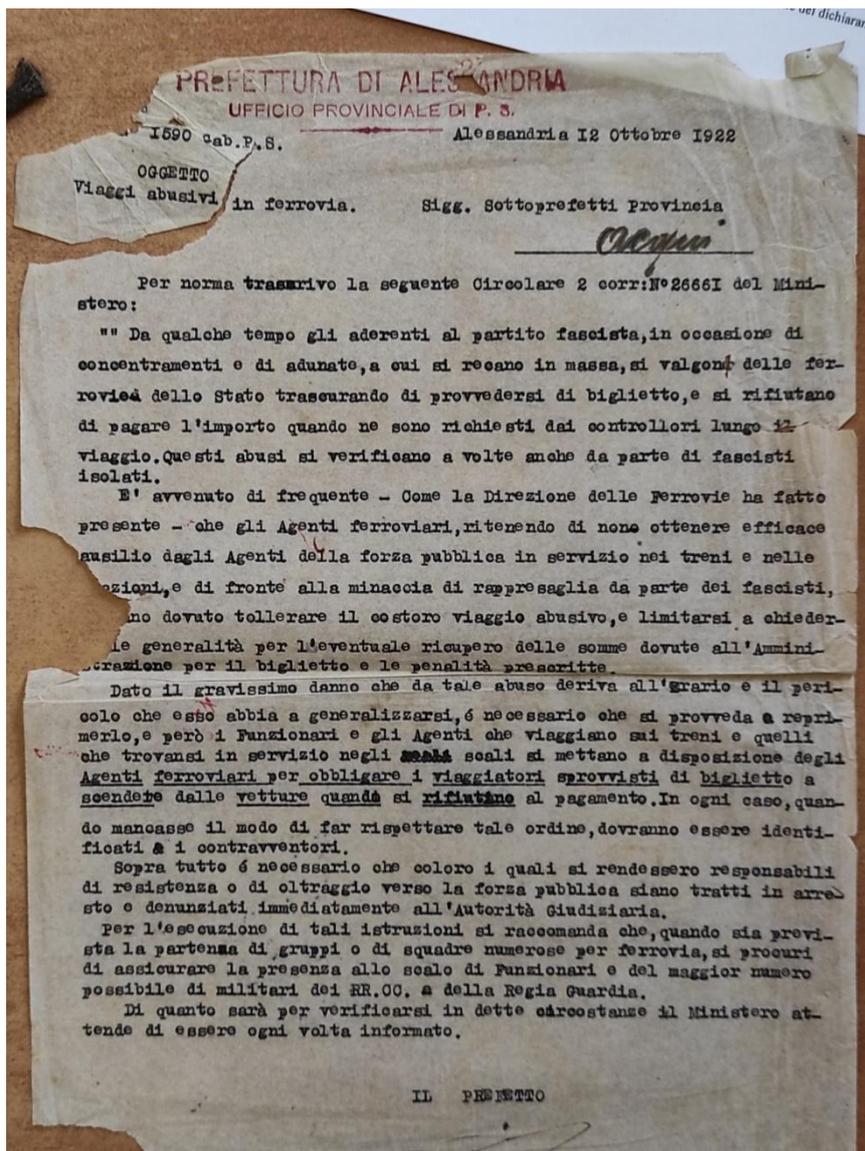
colpi d'arma da fuoco, fortunatamente senza conseguenze. Il documento, che definisce il comportamento dei fascisti "presuntuoso contegno", c'informa che il Circolo Comunista era stato sciolto, evidentemente in seguito ad azioni squadristiche, e che i socialisti si erano ormai disinteressati dell'attività politico-amministrativa. Così scrive Mantelli, Commissario Prefettizio di Calamandra, al sottoprefetto di Acqui il 15 luglio 1922.

"Facendo seguito al mio ultimo telegramma, relativo alla proibizione della festa da ballo in regione San Vito, precedentemente autorizzata, mi pregio significare alla S.V. Ill.ma che ieri sera verso le ore 23.30, un gruppo di fascisti del quale facevano parte Bonomi Antonio di Giovanni, Lovisolo Giacomo di Giuseppe, Germi Giacomo di Ignoti e Cordara Giuseppe di Francesco, tutti residenti in questo Comune, provvisti di robusti bastoni, passava nante il caffè del Centro, ove, ad una tavola, stavano giocando alle carte, Che...(non decifrabile) Angelo di Luigi, Marino Ernesto fu Domenico, Lanero Giovanni fu Pietro e Avidano Luigi di Carlo, i quali, sentito l'avvicinarsi del gruppo e nella tema di essere aggrediti, cercavano di allontanarsi, ed anzi il Che...e lo Zoppi (?) fuggivano precipitosamente verso la vicina campagna e contemporaneamente alla fuga partivano tre colpi di rivoltella o pistola senza punto ferire.

L'arma dei Carabinieri avvisa [che] sul luogo ha fatto e sta facendo indagini per identificare gli autori degli spari.

La popolazione deplora questi fatti, che perturbano l'ordine pubblico e la tranquillità delle famiglie, i quali, a mio giudizio, potrebbero evitarsi, se i fascisti moderassero il presuntuoso contegno che hanno assunto, tanto più che ormai sono cessate le cause politiche contro le quali sono insorti, inquantoché il circolo comunista è stato sciolto, il partito socialista si è disinteressato dell'amministrazione comunale, e gli animi cominciano ad intendersi e pacificarsi, avendo illimitata fiducia nell'opera di pacificazione e di correttezza amministrativa che si sta svolgendo nell'interesse del Paese. L'ordine pubblico è normale e voglio credere che non abbia ad essere ulteriormente turbato."¹³

¹³ Calamandrana, 15 luglio 1922, Ill.mo Sottoprefetto di Acqui, Archivio di Stato di Alessandria, busta 23, Prefettura di Alessandria.



Ad Asti, il 2 agosto del 1922, sono ancora gli squadristi di Nizza Monferrato e Calamandrana ad aggredire e a far fuoco sui partecipanti allo sciopero legalitario proclamato dall'Alleanza del lavoro:

“Chiamati dai fascisti di Asti, giungono in città numerosi squadristi provenienti da Nizza Monferrato e Calamandrana, che si scontrano in località Roccaschiavino con un gruppo di manifestanti di corso Savona: i fascisti sparano numerosi colpi di arma da fuoco, a cui viene risposto con una fitta sassaiola ed il giovane comunista Michele Squassino viene ferito ad una gamba.”¹⁴

¹⁴ M. Renosio, *Tra mito sovietico e riformismo*, cit., p. 83, che cita La Relazione prefettizia del 2 settembre 1922, ACS, PS 1922, b. 56, f.

Nel già citato documento del 26 settembre 1921, relativo alla repressione degli Arditi del Popolo, il Ministero degli Interni ordinava al Sottoprefetto di Acqui di predisporre “una vigilanza sui treni e una disciplina degli autoveicoli”. Tale vigilanza non venne esercitata sicuramente sugli spostamenti delle comitive squadristiche fasciste come si evince da quest’ultimo documento del 12 Ottobre 1922, a poco meno di due settimane dalla “marcia su Roma”.

*“Per norma trascrivo la seguente Circolare 2 corr: N° 26661 del Ministero:
Da qualche tempo gli aderenti al partito fascista, in occasione di concentramenti e di adunate, a cui si recano in massa, si valgono delle ferrovie dello Stato trascurando di provvedersi di biglietto, e si rifiutano di pagare l’importo quando ne sono richiesti dai controllori lungo il viaggio .Questi abusi si verificano a volte anche da parte di fascisti isolati.*

E’ avvenuto di frequente –come la Direzione delle ferrovie ha fatto presente- che gli agenti ferroviari, ritenendo di non ottenere efficace ausilio dagli Agenti della forza pubblica in servizio nei treni e nelle stazioni, e di fronte alla minaccia di rappresaglia da parte dei fascisti, hanno dovuto tollerare il costoro viaggio abusivo, e limitarsi a chiedere loro le generalità per l’eventuale recupero delle somme dovute all’Amministrazione per il biglietto e le penalità prescritte [...]. Il Prefetto”¹⁵

Si tratta di una situazione di evidente e ormai diffusa gravità: è il prefetto di Alessandria che trasmette al sottoprefetto di Acqui una circolare ministeriale in cui si lamenta l’abitudine dei fascisti di non pagare il treno quando si recano in gruppo per “concentramenti o adunate”; la stessa circolare ammette che gli agenti della forza pubblica non forniscono “efficace” aiuto al personale delle ferrovie incaricato di provvedere ai controlli, che anzi subiscono intimidazioni. E’ uno di quei chiari segnali che il fascismo dispone ormai di un controllo del territorio e delle sue strutture, esercitato attraverso la violenza, al quale l’autorità pubblica non sa o non vuole opporsi. Ciò conferma come la “marcia su Roma” non fu un evento estemporaneo o un imprevisto colpo di mano, ma un passaggio verso l’occupazione del potere preparato in periferia, che interessò anche il nostro territorio.

¹⁵ Alessandria 12 Ottobre 1922, Sigg. Sottoprefetti Provincia Acqui, Archivio di Stato di Asti, busta 23, Prefettura di Alessandria.